

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi e domani gli incontri a Palazzo Chigi con le parti sociali

La trattativa in mano a Craxi Dal vertice condizioni più rigide e senza contropartite ai sindacati

De Mita, Spadolini, Zanone restringono i margini di iniziativa del presidente del Consiglio - Sullo sfondo il minacciato ricorso a un intervento di autorità sul salario - Convocata la commissione ISTAT per la contingenza, ma gli imprenditori la disenteranno

ROMA — Craxi interviene direttamente nella trattativa sul costo del lavoro, ma i suoi margini di iniziativa sono rigidamente vincolati alle indicazioni restrittive che DC, PRI e PLI hanno imposto ieri nel «vertice» dei segretari della maggioranza, a Palazzo Chigi. Nel confronto diretto con le parti sociali, tra oggi e domani (i sindacati sono già convocati per questo pomeriggio), il presidente del Consiglio si giocherà dunque una partita che appare cruciale per la sua credibilità. Il «fronte dei no» al sindacato ha fatto sentire ieri la sua voce al più alto livello e vuole in sostanza da Craxi che egli strappi alle organizzazioni dei lavoratori «un accordo senza contropartite», come ha riassunto per tutti il liberale Zanone. In caso contrario? Nessuno lo ha detto apertamente, ma sullo sfondo — e Martelli, che rappresenta formalmente il PSI alla riunione, se lo è fatto sfuggire — rimane la «riserva» inserita nell'accordo programmatico di governo: cioè, un intervento di autorità, il taglio dei salari per decreto.

L'ottimismo, fino al trionfalismo, ostenta-
to dal leader della maggioranza al termine della «colazione di lavoro» con Craxi (si è parlato anche delle nomine Rai e del condono edilizio) stride con le difficoltà crescenti che proprio la riunione di ieri ha posto sulla strada del negoziato. Tanto le dichiarazioni ufficiali quanto le indiscrezioni trapelate sull'incontro dimostrano infatti che il «fronte dei no» ha ribadito punto per punto le pregiudiziali che hanno già bloccato la trattativa. E Craxi, che sembra non abbia opposto resistenza a questo «foreing», ha davvero nella manica l'asso che misteriose allusioni, in casa socialista, volevano attribuirgli?
Cioè che si sa, ma non in modo ufficiale, sui termini in cui svilupperebbe la sua iniziativa, non sembra confermarlo. In sostanza, il presidente del Consiglio si presenterebbe quest'oggi ai sindacati, e poi alla Confindustria, con un limitato «pacchetto» di interventi governativi sulle tariffe, chiedendo invece ai suoi interlocutori una proposta di autorità, il taglio dei salari per decreto.

Un vasto movimento pesa sulla trattativa

In Toscana sono ripartite le lotte di fabbrica, mentre in Emilia Romagna i lavoratori non ci stanno a dividerci. Ma il quadro della consultazione nel resto del paese è molto più frastagliato. Un vasto movimento vuole pesare sulla trattativa, ma a Milano restano lacerazioni e contrasti.

ROMA — La trattativa si sposta a palazzo Chigi. La presidenza del consiglio si è limitata ad annunciare per oggi un «contatto» con le forze sociali. Certo è che per i sindacati sarà l'occasione per chiedere direttamente a Craxi di rimuovere gli sbarramenti politici posti soprattutto dalla DC che impediscono al negoziato di decollare. Al di là dei contrasti sulla consultazione e sulla scala mobile, che pure rischiano di proiettarsi sulla fase di confronto con il governo che ora si apre, il movimento sindacale ha unitariamente individuato — anche nell'ultima drammatica riunione del direttivo — le condizioni perché la «stretta» della trattativa possa produrre un esito positivo. Quali condizioni? In primo luogo sul fisco. L'impegno del governo per provvedimenti rivolti a ridurre l'area dell'evasione e dell'erosione fiscale, pur rientrando nella normale amministrazione, è stato giudicato positivamente. Ma per ripartire più equamente il contributo di tutti i redditi al risanamento dell'economia serve sicuramente di più. Di qui la rivendicazione di una imposta patrimoniale e della tassazione delle rendite finanziarie (BOT e CCT) che sempre più sottraggono risorse agli investimenti produttivi. La risposta di Gorla e Visentini al tavolo di trattativa è stata negativa, e a De Michelis non è restato che ratificarla. Tuttavia

(Segue in penultima) Antonio Caprarica

(Segue in penultima) Pasquale Cascella

In Libano infuria la guerra, si evacuano i civili stranieri

Le navi USA sparano di nuovo Rischia di più la Forza multinazionale

Jumblatt protesta per i «selvaggi bombardamenti», minaccia ritorsioni sugli «interessi americani» e sollecita l'intervento moderato di Italia, Francia e Gran Bretagna - Bombe su Beirut est - Contingente italiano: rimpatrio o solamente ritiro sulle navi?

BEIRUT — L'intervento americano nella guerra civile libanese si estende, anche ieri la «New Jersey» ha bombardato la montagna alle spalle di Beirut e la zona è stata attaccata anche da aerei, presumibilmente decollati dalle portaerei. Il portavoce americano a Beirut, in realtà, ha smentito che ci sia stato un intervento dell'aviazione, del quale però hanno dato notizia sia la emittente falangista «Voce del Libano» sia radio Beirut; quest'ultima ha parlato di aerei da guerra «non identificati». Per buona parte della giornata le aviazioni siriana e israeliana avevano sorvolato rispettivamente la Bekaa e il sud del Libano, mentre sopra Beirut erano passate più volte ricognitori americani.



BEIRUT — Un miliziano scende sulla linea di demarcazione con il settore orientale

Il nuovo bombardamento navale è iniziato nel tardo pomeriggio, più o meno alla stessa ora in cui sarebbe stata attaccata dagli aerei la zona di Tarshush, non lontano da Hamman, che ieri era stata cannoneggiata dalla «New Jersey». Contemporaneamente, un pesante bombardamento delle artiglierie druse ha preso a martellare i quartieri controllati dai falangisti; lo stesso palazzo presidenziale di Baabda è stato direttamente colpito.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE
E SERVIZI A PAG. 3

L'inchiesta sulle tangenti

Associazione mafiosa: arrestato a Varazze il sindaco socialista

Dal nostro corrispondente SAVONA — Un altro sindaco — ed è il quarto nella provincia di Savona — è finito in carcere per lo scandalo delle tangenti. È Giuseppe Badano, 48 anni, sindaco socialista di Varazze dal 1980, alla testa di una Giunta quadripartita (DC-PSI-PSDI-PLI) arrestato ieri nel primo pomeriggio con l'imputazione di associazione a delinquere di stampo mafioso: la stessa elevata nei confronti dell'ex presidente della Regione Liguria Alberto Regio e di altri 19 dei 27 arrestati nel corso della clamorosa inchiesta. È accusato inoltre di truffa aggravata ai danni del Comune e Interesse privato in atti d'ufficio.

L'arresto di Badano è avvenuto nella sede del comune di Varazze. Due gazzelle dei carabinieri e alcune auto civili con 1 milite a bordo sono giunte poco dopo mezzogiorno in municipio. C'è stato un sopralluogo in alcuni uffici e quindi i CC sono entrati nello studio di Badano che è stato colto da male. Un medico giunto sul posto lo ha rianimato e poco dopo, verso le 14,10, Giuseppe Badano è uscito dal palazzo comunale salendo su un'auto scortata da carabinieri in borghese che si è allontanata verso una destinazione ignota. Tutto è avvenuto come sempre ormai nel corso di questa inchiesta nel modo più improvviso. Si sa che da tempo i giudici Michele Del Gaudio e Francesco Garnero stavano indagando su Badano e la sua amministrazione. Erano stati ascoltati nei giorni scorsi funzionari

Fausto Buffarelli
(Segue in penultima)

Nell'interno

Nuovo guasto sullo Shuttle Frenetica la gara con l'URSS

Seconda uscita nel cosmo degli astronauti dello Shuttle ed ennesimo guasto, questa volta ad un braccio meccanico. Intanto — con la messa in orbita di tre sovietici — si fa sempre più frenetica la gara spaziale tra «superpotenze». Mosca teme lo «spazio-militare» di Reagan.

Emigrati: gli obiettivi posti dalla Conferenza PCI
Si è conclusa ieri a Roma, con un intervento di Gerardo Chiaromonte, la Conferenza del PCI sull'emigrazione. Ampio il dibattito, concrete le proposte: «Statuto dei diritti degli emigrati» e convocazione della II Conferenza nazionale da parte del governo. Gli interventi e la mozione.

Chiesta la sospensione dei due antireumatici
In seguito alle polemiche sulla presunta tossicità del Tanderil e della Butazolidina, la Federazione nazionale consumatori ha chiesto la sospensione cautelativa dei due antireumatici. Il Consiglio superiore di Sanità esaminerà il caso nella prossima seduta del 16-17 febbraio.

L'inchiesta dell'Unità: quale politica estera ha l'Italia?
Un fatto nuovo: la presenza militare dell'Italia nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Vocazione crisipina? Protagonismo? Ciò che emerge è la mancanza di un disegno politico. L'intervista di oggi è a Fanfani che racconta come ha vissuto le crisi di ieri e come vede quelle di oggi.

Fausto Buffarelli
(Segue in penultima)

Insieme ad un pastore calabrese

Valuta all'estero: in carcere il figlio dell'on. dc Pontello

Dalla nostra redazione CATANZARO — Uno dei rampolli di una delle famiglie più in vista e potenti di Firenze è un pastore di Samo, sperduto paesino dell'Aspromonte reggino. Insieme in carcere per una vicenda di esportazione di valuta all'estero che potrebbe però riservare nelle prossime ore altre sorprese. È questo l'oggetto di un'indagine da tempo avviata dalla Procura della Repubblica di Lodi e contestatata ieri con l'arresto di Nicolò Pontello, 31 anni, figlio del parlamentare democristiano Claudio nonché cugino del conte Ranieri, presidente della Fiorentina, e di Pietro Molo, 60 anni, caposquadra della Forestale, originario di Samo, un piccolo centro fra S. Luca e Africo Nuovo. Gli ordini di cattura, firmati dal sostituto procuratore della Repubblica Car-

lo Macri ed eseguiti dai carabinieri di Reggio e di Lodi, parlano di illecita costituzione di disponibilità valutarie e di capitale all'estero. Pontello è stato rinchiuso nel carcere di Sollicciano mentre Molo nella casa circondariale di Lodi.

Filippo Vetri
(Segue in penultima)

È MORTA IERI A ROMA

Adriana Seroni dirigente del PCI protagonista delle lotte femminili

La compagna Adriana Seroni ci ha lasciato. La morte l'ha colta di sorpresa proprio quando sembrava che ci fosse un miglioramento dopo l'attacco cardiaco che l'aveva colta la notte del 6 febbraio e per il quale era stata ricoverata in ospedale. Questa mattina nella sezione di Trastevere

alla quale Adriana era iscritta sarà allestita dalle 11 alle 15,30 una camera ardente. Dopo, nel pomeriggio, in piazza Santa Maria in Trastevere si terrà una cerimonia nella quale la figura di Adriana verrà ricordata da Adalberto Minucci e Gigli Tedesco. SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 7



di NILDE JOTTI

Ho conosciuto Adriana nell'autunno del '45, al primo congresso nazionale dell'Unione donne italiane. Da allora, e per tanti anni, c'è stata tra noi una prima nel gruppo dirigente dell'UDI e della sezione femminile, poi nella Direzione del partito — una lunga consuetudine di lavoro, di lotta, di speranze comuni, qualche volta di contrasti, ma sempre di solidarietà.

Penso al momento forse più difficile della sua vita politica: dal XX Congresso del PCUS all'VIII Congresso del PCI. Adriana soffrì e combatté duramente, in un gruppo dirigente — quello della Federazione di Firenze — che fu scosso da profonde spaccature. La stima, la comprensione e la solidarietà delle compagne la aiutò — lo credo — a superare un momento assai difficile, e a superarlo in modo così positivo da entrare nel Comitato centrale con il IX Congresso. Ma a me viene soprattutto in mente l'attenzione dei compagni sui due momenti-chiave della vita e dell'opera di Adriana: l'esperienza alla testa del movimento delle donne comuniste; ed il suo successivo impegno di dirigente nella Segreteria del partito. Apparentemente così diversi, i due momenti si rivelano fortemente correlati e rivelano una costante che fa della Seroni un vero dirigente politico.

Mobilizzazione per il 60° de «l'Unità»

Domenica prossima, in Toscana e a Torino verrà consegnata la tessera del PCI con la diffusione straordinaria del giornale

- Un editoriale di Enrico Berlinguer e un disegno di Giacomo Manzù.
- Sei direttori e uno storico raccontano fatti noti e meno noti di una lunga e gloriosa storia. Articoli e interviste di ALFONSO LEONETTI, GIAN CARLO PAJETTA, PIETRO INGRAO, PAOLO SPIRANO, MAURIZIO FERRARA, LUCA PAVOLINI, DAVIDE LAJOLO.
- Dove va l'informazione? Lo stato di salute, i contenuti, il linguaggio, i rapporti col potere economico e politico del quotidiano in Italia. Tavola rotonda con MIRIAM MAFAI, GIAMPAOLO PANSA, VITTORIO EMILIANI, DOMENICO BARTOLI, GIUSEPPE VACCA. Articoli di GIOVANNI CESARNO, ANGELO GUGLIELMI.
- Il «caso Unità»: ha un futuro il quotidiano di partito? Ne discutono LUIGI PINTOR, ANDREA BARBATO, ENZO FORCELLA, EMANUELE MACALUSO. Articoli di TULLIO DE MAURO, FRANCESCO PINTO, ROMANO LEDDA.
- Rivoluzione elettronica e quotidiani. I conti con i nuovi sistemi di comunicazione, l'evoluzione del mercato, le nuove tecnologie. Articoli di GIOVANNI GIOVANNINI, GIORGIO GROSSI, CARLO MARLETTI, ANTONIO PILLATI, CLAUDIO PETRUCCIOLI.
- Quel fenomeno politico e culturale che sono le Feste dell'Unità. Ne scrivono FABIO MUSSI, STEFANO SCHIAPPARELLI, EDOARDO SANGUINETTI.
- Documenti inediti e una eccezionale documentazione grafica, con il primo numero dell'Unità in formato originale.

Presso gli uffici di Roma e di Milano continuano ad arrivare le prenotazioni per la diffusione straordinaria: Rovigo 6.500, Liguria 45.000, Torino 14.000, Piemonte 20.000, Parma 10.000, Bologna ancora 7.000 (in totale 77.000), Verona 6.000, Ravenna 25.000, Latina 2.500, Isernia 500, Sicilia 16.000, Sardegna 19.000.

La sezione del PCI di Donoratico nel Livornese diffonderà domenica 12 febbraio 450 copie contro le 350 del 18 dicembre. La diffusione sarà il momento conclusivo di quattro giorni per l'Unità organizzati per il 60° del giornale. «Un lavoro preparatorio lungo — ha detto il segretario della sezione Sergio Betti — fatto con metodi nuovi e centrato sulla necessità di stringere con la gente un rapporto diverso, più diretto, più sentito, ben oltre la normale celebrazione di un anniversario». Tra le altre iniziative una certamente inconsueta: è andato in scena nel teatro della Casa del popolo un atto unico sui problemi attuali dell'Unità.

Le federazioni comuniste di Torino e della Toscana hanno deciso di organizzare domenica, insieme alla diffusione straordinaria dell'Unità del 60°, una grande giornata per il tesseramento al partito e la conquista di nuovi iscritti. Una analoga decisione era stata già presa dalla Federazione di Roma.

Il che tra l'altro contribuì in un momento assai delicato come quello dell'esplosione del femminismo — a fronteggiare e superare momenti di disorientamento anche fra le donne comuniste. Ricordo un'esperienza molto incisiva di Adriana che ribatteva i termini di una polemica pericolosa e deviante: «Non chiediamo alle donne di dimenticare se stesse; ma di comprendere al contrario che la loro emancipazione e liberazione non si costruisce e non si realizza senza la trasformazione della società».

È qui voglio incondizionatamente dare ad Adriana tutto il merito di avere imposto al partito, anche con la tenacia e l'aggressività del suo carattere, di affrontare finalmente, ed in termini più equi, il problema della presenza delle donne nei gruppi comunisti delle varie sezioni. 45 donne parlamentari nel '76, che diremmo 50 nel '78. Cifre impensabili fino a pochi anni prima. È lo stesso processo Adriana aprì all'interno del partito. L'esplosione del femminismo avrà pur favorito questo processo, ma il merito resta di Adriana, del suo lavoro, del

(Segue in penultima)